

_Lettera_N_0948

A don Raffaele Cianetti

Torino, 20 luglio 1866

Car.mo Sig. D. Cianetti,

Ho a suo tempo ricevuta la roba della Catturegli e trasmessa ad uso del medesimo (cioè del figlio). Riguardo al timore di confessare non ci badi. Difficilmente un penitente ne sa più di Lei.

D'altronde noi dobbiamo giudicare della nostra idoneità dagli esami e dalla volontà dei superiori. Di più nel lavorare per le anime vale tanto un'oncia di pietà quanto cento miriagrammi di scienza. Dunque coraggio e confessi alacrememente per quanto la sua sanità lo comporta.

Ho fatto e fatto fare in comune come ha domandato, anzi continueremo a raccomandarlo al Signore nelle deboli nostre preghiere. Quando le corse della ferrovia saranno regolari, spero di fare una gita a Lucca e ci parleremo a questo proposito. Faccia umili ossequi a Monsignore, a D. Bertini, alla Marchesa Burlamacchi e famiglia, procuri di aumentare di diecimila gli associati alle Letture Cattoliche.

La grazia di G. C. sia sempre con noi. Amen. Preghi per noi e a nome di tutti le sono

Aff.mo in G. C. Sac. Bosco Gio.